



Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it  
 Pubblicità-Publikompass Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531  
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI

|                              |                              |                             |                             |
|------------------------------|------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| <b>Bari:</b> 080/5470430     | <b>Foggia:</b> 0881/779911   | <b>Taranto:</b> 099/4580211 | <b>Potenza:</b> 0971/418511 |
| <b>Barletta:</b> 0883/341011 | <b>Brindisi:</b> 0831/223111 | <b>Matera:</b> 0835/251311  |                             |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

CRIMINALITÀ IMBOSCATA SULLA LECCE-MAGLIE AD UN MEZZO DELLA SVEVIAPOL. LA SUPERSTRADA BLOCCATA DAI BANDITI NEI DUE SENSI DI MARCIA. IL BLINDATO INNESTA LA RETROMARCIA E FUGGE CONTROMANO

# Assalto militare al portavalori

## Camion incendiati e colpi di mitra ma la rapina milionaria fallisce

Illese le tre guardie giurate. «Avevamo una sola chance e abbiamo salvato la pelle e i soldi»

● Comando armato di kalashnikov va all'assalto di un portavalori della Sveviapol ma il colpo fallisce. Attimi di terrore alle sette di ieri mattina lungo la strada statale 16, dove un blindato si stava dirigendo negli uffici postali del Magliese per la consegna delle pensioni. I banditi, non meno di otto persone, hanno bloccato la circolazione in entrambi i sensi, posizionando di traverso due camion per poi darli alle fiamme. Hanno raggiunto il blindato con due Bmw di grossa cilindrata, esplodendo quattro colpi, ma il vigilante alla guida ha fatto retromarcia ed è scappato percorrendo la strada contromano. A bordo del blindato oltre un milione di euro. «È stato un incubo, in quei momenti non abbiamo avuto neanche il tempo di pensare», ricorda uno dei vigilanti.

CAPPELLO ALLE PAGINE II-III >>



LECCE-MAGLIE La berlina usata dai banditi per l'assalto e poi bruciata nella fuga all'altezza di Caprarica [Massimino Foto]

LE INDAGINI

### Della fuga resta solo l'impronta di una scarpa

● Così come il colpo, anche la fuga era pianificata in ogni minimo dettaglio. Una delle auto utilizzata per l'assalto è stata data alle fiamme in un casolare in costruzione nelle campagne fra Martignano e Sternatia: un luogo quasi introvabile per chi non è della zona, e nel quale martedì qualcuno aveva fatto un sopralluogo. Il comando aveva poi atteso il complice a bordo di un'auto ai confini delle campagne, in prossimità della strada per Martignano, dove sono state trovate le impronte di una scarpa. Al vaglio analogie con altri colpi messi a segno del Brindisino e nel Barese.



SERVIZIO A PAGINA IV >>

IL POST-CAPODANNO MOMENTI DI PAURA IERI MATTINA IN VIALE MARCONI

### Mano spappolata da un petardo la vittima è un rom di dieci anni

E a Otranto un tredicenne perde il dito mignolo

● Nonostante il calo dei consumi anche nei petardi di Capodanno, i «botti» rischiano di provocare nuove tragedie. L'episodio più grave si è registrato ieri mattina a Lecce, dove un ragazzino rom di dieci anni si ritrova con una mano spappolata a causa dell'esplosione di un petardo in via Marconi, nei pressi delle bancarelle. Il ragazzo è ricoverato in ospedale con una prognosi di 25 giorni;

ieri è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. L'altro episodio si è verificato ad Otranto ed ha visto protagonista un ragazzino di 13 anni, che avrebbe raccolto un petardo inesplosivo. La successiva esplosione gli ha fatto perdere il dito mignolo e danneggiato gravemente anche l'indice ed il pollice di una mano.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

GIOVANE DONNA FINISCE IN OSPEDALE CON FRATTURE E LESIONE DELLA VESCICA

### Riduce in fin di vita la convivente arrestato un uomo di 32 anni

L'inaudita violenza davanti al figlioletto di 5 anni

● Scaraventata a terra e picchiata a sangue dal convivente. Un'aggressione di violenza inaudita quella commessa da un uomo di 32 anni ai danni della sua compagna. Secondo il racconto di quest'ultima alla polizia, lo scalmanato avrebbe saltato sul suo corpo. E le conseguenze sono evidenti. La povera donna è ricoverata in ospedale con una prognosi di ben

quattro mesi. Ha subito la frattura delle ossa pubiche, di quelle sacrali e anche una lesione alla vescica. Il tutto davanti agli occhi del figlioletto di cinque anni che piangeva in preda al terrore. L'episodio è accaduto nel novembre scorso, ma ieri, è giunto il provvedimento del gip e la polizia ha arrestato l'uomo.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LECCE

Trafugate 13 opere d'arte di Nino Rollo

SERVIZI A PAGINA V >>

GALATINA

Megaparco muro contro muro e prosegue la serrata

LIGUORI A PAGINA XII >>

## ASSOCIAZIONE CULTURALE SALENTO - NO PROFIT - SANNICOLA Contro le Malattie Genetiche e Tumoriali



ORGANIZZA

### I Presepi più Belli Natale 2012

Si invitano tutti coloro che vogliono partecipare all'iniziativa, **filmiamo noi i vostri presepi nelle vostre case.**

Per iscrizioni telefonare allo **0833 231080** (segreteria telefonica), provvederemo a contattarvi entro il **30/01/2013.**

I primi 5 presepi scelti da una giuria qualificata riceveranno in premio un attestato di partecipazione della suddetta iniziativa.

Foto con cornici dei primi 5 presepi della 1ª edizione 2012 verranno esposti nella Biblioteca Comunale.

Il concorso è riservato ai ragazzi di Sannicola, Chiesanuova e San Simone della Scuola Primaria e Secondaria.

L'iniziativa presa da questa **Associazione Culturale Salento - No Profit** è per spronarVi a ricordare il Natale come la Festa più bella dell'anno prima che diventiate adulti senza conoscere il senso culturale di ciò che è la Natività...

**Forza ragazzi telefonateci.**

## IL FATTO

TRAPPOLA SULLA LECCE-MAGLIE

### TERRORE ALLE 6.50

Un gruppo di banditi incappucciati ha interrotto la superstrada in entrambe le corsie di marcia incendiando due grossi furgoni telonati

### PENSIONI NEL MIRINO

Non sono bastate due sventagliate di mitra a costringere alla resa il mezzo della Sveviapol, che ha innestato la retromarcia



# Inferno di fuoco e piombo

## Ma il furgone portavalori riesce a sfuggire all'imboscata

LINDA CAPPELLO

● **CAPRARICA.** Ore 6.50. La strada statale 16 che collega il capoluogo a Maglie si trasforma in un inferno di fuoco. Almeno sette, otto o forse anche dieci banditi incappucciati e armati di kalashnikov si lanciano all'assalto del furgone portavalori dell'istituto di vigilanza «Sveviapol», diretto agli uffici postali del Magliese per la consegna delle pensioni.

Malviventi tanto spietati quanto ben organizzati, che però non avevano fatto i conti con la prontezza di spirito della guardia giurata alla guida del blindato. Il vigilante, resosi conto di quanto accade, fa marcia indietro, sperona l'auto del

commando procedendo contromano e si mette in salvo. Scene da brivido, del tutto simili a quelle mostrate nei film d'azione.

L'assalto è pianificato a tavolino, studiato in ogni minimo dettaglio. Per agire indisturbati, i banditi bloccano le vie d'accesso al tratto di strada impegnato in quel momento dal

portavalori. Utilizzano due grossi furgoni telonati, e li posizionano trasversalmente in entrambe le carreggiate della statale, lungo le quali la circolazione è a senso unico: in quella a sud subito dopo lo svincolo per Galugnano, mentre in quella a nord all'altezza della svolta per Caprarica. I

mezzi vengono poi dati alle fiamme, per tenere lontani gli automobilisti e ritardare l'intervento delle forze dell'ordine. Ma l'incendio non può non essere notato a lungo, per questo si deve agire in fretta. Ed ecco

che scatta la seconda parte del piano. Due Bmw di grossa cilindrata si lanciano all'inseguimento del blindato, a bordo del quale ci sono tre guardie giurate che trasportano denaro contante per circa un milione di euro. Forse anche di più.

La prima auto, un Suv bianco modello X6, affianca il portavalori, lo sorpassa e si piazza davanti per impedirgli di procedere. Dalla macchina scende un individuo incappucciato,

con indosso una tuta scura, armato di fucile mitragliatore. Ed ecco che parte la prima raffica. Due colpi vengono indirizzati verso il cofano (uno raggiunge la ruota anteriore destra), mentre altri due vengono esplosi da una seconda autovettura, una Bmw berlina che affianca il blindato dal lato sinistro. I proiettili questa volta raggiungono la portiera del conducente, e forano la ruota posteriore.

L'agguato è compiuto. Convinti di avere ormai la situazione in pugno, i componenti del commando restano spiazzati davanti alla pronta reazione della guardia giurata, che anziché arrendersi cerca di trovare una via di fuga. Senza

perdere la lucidità e con una buona dose di sangue freddo, il conducente del blindato innesta la retromarcia, e procede per circa 300 metri. A quel punto fa inversione di marcia, si schianta contro i guard rail ed inizia a percorrere la statale contromano. Una vera e propria corsa verso la salvezza, durante la quale il blindato riesce a speronare la berlina che gli stava alle calcagna, approfittando del varco lasciato dal furgone in fiamme: lo spazio fra il mezzo ed il guard rail è abbastanza largo per permettere al portavalori di passare. A quel punto la guardia giurata imbecca il primo svincolo utile, quello che porta a Lizzanello, fermandosi solo davanti

alla stazione dei carabinieri. Nel giro di pochi minuti lungo la statale arrivano pattuglie di polizia e carabinieri, assieme a due squadre di vigili del fuoco che spengono l'incendio dei furgoni. I pompieri, però, si accorgono che in una piazzola di sosta poco dopo lo svincolo per Caprarica, c'è un altro mezzo che brucia: si tratta della Bmw berlina che aveva affiancato il blindato. Anche il Suv viene trovato completamente carbonizzato. La X6 viene incendiata nel garage di una casa in costruzione, che si trova in una strada interpodereale nelle campagne fra Martignano e Sternatia. Ora è caccia al commando.

**LA BANDA**  
Vestiti di nero a volto coperto e armati di kalashnikov

**LA TECNICA**  
Portavalori prima bloccato da un Suv e poi affiancato da una potente berlina

**CONTROMANO**  
I vigilantes verso Lizzanello e i rapinatori nella direzione opposta



ACQUAVIVA DELLE FONTI L'assalto del 2 luglio sulla Bari-Taranto

STESSA DINAMICA, STESSA ORGANIZZAZIONE NEL COLPO CHE A LUGLIO FRUTTÒ 50MILA EURO

## Un assalto-fotocopia ad Acquaviva delle Fonti

● Una barriera con tir incendiato, kalashnikov e commando composto da circa 10 persone. Sono tante le analogie fra quanto accaduto ieri lungo la statale 16 e l'assalto del 2 luglio scorso sulla Bari-Taranto, all'altezza di Acquaviva delle Fonti, dove una banda di dieci persone andò all'assalto di un furgone portavalori dell'Ivri. In quell'occasione, però, il colpo andò a segno, e nelle mani dei banditi finirono ben 50mila euro, anche in quel caso destinati agli uffici postali per il pagamento delle pensioni. Un modus operandi praticamente identico, che in queste ore gli investigatori stanno vagliando con molta attenzione per comprendere se eventualmente in entrambi i casi abbia agito la stessa banda. Un'ipotesi ancora prematura per essere affermata in ter-

mini di certezza, ma che sicuramente ha un suo peso alla luce delle tante, forse troppe, analogie con l'episodio di ieri. Quella mattina, intorno alle sette e trenta, un gruppo di dieci rapinatori posizionò un tir di traverso all'altezza del chilometro 701 dell'autostrada A/14, dandogli fuoco in modo tale da bloccare il traffico e l'arrivo delle forze dell'ordine. A bordo di un'Audi Q7 di colore scuro i rapinatori inseguirono il portavalori per circa quattro chilometri, esplodendo almeno una trentina di colpi di kalashnikov. Due banditi riuscirono a salire sul tetto del blindato, per poi penetrare all'interno grazie ad una flessibile e riuscire a portare via alcuni sacchetti contenenti il denaro. Per la fuga, utilizzarono altre autovetture parcheggiate nelle zone limitrofe. [l.cap.]

**LA PRIMA PARTE DELLA FUGA**

La Bmv utilizzata dai banditi nell'assalto e poi nel ripiegamento. L'auto è stata abbandonata all'altezza dello svincolo per Caprarica e incendiata [Massimino Foto]



**L'INTERVISTA**

Il tentativo di rapina raccontato dalla guardia giurata che era accanto all'autista del blindato (un padre di famiglia di 55 anni, residente a Cavallino)

**TERRORE PURO**

«Quello ha iniziato a sparare contro di noi. Non si può avere idea di cosa significhi se non ci si ritrova nei panni del bersaglio»

# «Avevamo una sola chance: la fuga. Così abbiamo salvato la vita e i soldi che ci erano stati affidati»

● «Improvvisamente ci siamo trovati davanti un uomo incappucciato vestito di nero che ha iniziato a sparare. A quel punto la paura è stata tanta, quando è in gioco la propria vita non si ha il tempo di riflettere e si sceglie di intraprendere l'unica via di fuga possibile». Ha ancora la voce tremante V. B., 55 anni, di Cavallino, guardia giurata dell'istituto di vigilanza «Sveviapol» che ieri mattina sedeva accanto al conducente del blindato.

Anche lui, come il suo collega, per lunghi e interminabili istanti ha visto la morte in faccia, ed il ricordo di quell'esperienza è ancora troppo vivido. L'agente è provato; parla al cronista poco prima di entrare in un ambulatorio medico.

Lei si può considerare vivo per miracolo...

«Nessuno si può rendere conto di quanto sia stato terribile. Solo noi che eravamo sul camion sappiamo quello che abbiamo passato. Fortunatamente è andato tutto per il meglio, siamo sani e salvi ed anche il denaro non è stato portato via».

**IL PRECEDENTE**

«La prima volta ai tempi del Scu ma anche allora ebbi la fortuna dalla mia»

Avete agito con una prontezza ed una lucidità davvero encomiabili. Siete riusciti almeno a

pensare per qualche istante a come sfuggire ai banditi o avete agito d'istinto?

«Quando una persona ha paura fa la prima cosa che gli viene in mente e che gli sembra la più opportuna. Ho urlato al mio collega di andare indietro, è lui ha proseguito in retromarcia il più a lungo possibile. Abbiamo percorso un buon tratto di strada contromano, sempre con il timore di incontrare di fronte a noi un'altra autovettura e quindi con l'ansia di causare un possibile incidente. Ma alla fine ci è andata bene. In certe situazioni bisogna avere anche un po' di fortuna, perchè se durante la fuga non avessimo trovato un varco da cui passare non so come sarebbe andata a finire».

In quei momenti ha pensato anche ai suoi affetti, alla sua famiglia, ai suoi figli?

«Certamente, si pensa soprattutto alla famiglia. Ed è proprio per i miei cari che volevo a tutti i costi salvare la mia vita».

È la prima volta che le accade una cosa del genere?

«No, è già accaduto un'altra volta in passato. Io faccio questo lavoro da 35 anni, e diversi anni fa all'epoca della Scu qualcuno provò ad assalire le nostre macchine. Anche in quell'occasione, però, la fortuna è stata dalla mia parte».

[l.cap.]



**I RILIEVI**  
Gli specialisti dei Carabinieri al lavoro attorno al mezzo blindato. Ben visibile, a lato, uno dei fori dei fori di proiettile. A sinistra, i rilievi fotografici sulla strada prima della acquisizione dei bossoli. Recuperato anche un proiettile inesplosivo



**ASSALTO IDENTICO** Le due immagini, che ripropongono la medesima scena, si riferiscono a due diversi assalti. Sopra, la scena che si presentò il 2 luglio scorso ad Acquaviva delle Fonti; a destra quella di ieri mattina sulla superstrada per Maglie. Una tecnica ben collaudata che però non ha dato ai criminali i risultati sperati



# IL FATTO

TRAPPOLA SULLA LECCE-MAGLIE

## FIAMME «RIPARATRICI»

Incendiato nel garage di una villa in costruzione tra Martignano e Sternatia l'X6 allontanatosi dalla superstrada. A fuoco anche l'altra Bmw

## TUTTO CALCOLATO

Martedì l'ultimo sopralluogo e l'ultima verifica del percorso: lo dimostrerebbero i segni di pneumatici trovati da un contadino

# Della fuga resta solo l'impronta di una scarpa

Tracce dall'interrato fino alla vettura che era in attesa più avanti



● Un colpo studiato fin nei minimi dettagli, ed una fuga pianificata con altrettanta precisione. Nulla, insomma, è stato lasciato al caso: la banda che ha agito sapeva bene come muoversi e soprattutto in che modo affrontare gli imprevisti. Nelle loro tasche non è finito un centesimo, è vero, ma sono riusciti comunque a farla franca. Almeno per ora.

Resisi conto che il colpo era sfumato, i banditi hanno pensato a imboccare la via di una fuga sicura. Difficilmente, infatti, gli investigatori sarebbero riusciti in poco tempo ad arrivare nel casolare disperso nelle campagne fra Martignano e Sternatia, dove è stata abbandonata la Bmw X6. Un luogo quasi introvabile, per coloro che non sono della zona. L'auto è stata abbandonata e incendiata nel garage interrato di una villetta in costruzione, e la violenza dell'incendio ha rischiato anche di mettere a rischio la stabilità della struttura.

Sul posto sono poi giunti i carabinieri della sezione rilievi del Nucleo investigativo, agli ordini del capitano **Biagio Marro** e del luogotenente **Vito Angelelli**, che hanno esaminato il mezzo e lo stato dei luoghi. Ed ecco un primo indizio utile alle indagini. Il terreno umido ha permesso di far rilevare le impronte di una persona - una sola - che dal garage si è mossa fin nella campagna inoltrata, ai limiti della strada per Martignano: probabilmente lì il commando ha atteso il proprio complice per poi fuggire insieme a lui a bordo di un'altra auto.

Tutto studiato, dunque, anche perché lì il giorno prima qualcuno aveva fatto un sopralluogo. Il proprietario di un podere confinante ha infatti rivelato agli investigatori che mar-



tedi mattina aveva trovato tracce di pneumatico, che non appartenevano a nessuno dei mezzi della sua famiglia, né ai vicini.

L'altra auto usata per l'assalto e per la fuga, una Bmw coupé, è stata incendiata lungo la superstrada, poco più avanti rispetto al luogo dell'agguato, all'uscita dello svincolo per Caprarica. Tutto lascia pensare che gli autori del colpo vengano da altre province della Puglia (dal Brindisino, dal Foggiano ma anche dal Barese), anche se certamente i malviventi hanno potuto contare su qualche bastista salentino, esperto conoscitore di strade e svincoli.

I camion andati a fuoco sono stati rubati da un'azienda di **Francavilla Fontana** nella notte fra il 14 ed il 15 dicembre scorsi, mentre le auto non

risultano immatricolate. Le targhe, infatti, corrispondono ad altri mezzi, mentre attraverso il telaio gli investigatori sono riusciti a risalire alla provenienza delle concessionarie: **Termoli** per la coupé, **Manfredonia** per la X6. Nessuno, però, ha mai denunciato il loro furto. Nei prossimi giorni i carabinieri invieranno ai militari del Ris di Roma i tre bossoli ed il proiettile rinvenuti sul luogo dell'agguato, di probabile provenienza sovietica.

Per tutta la mattinata di ieri, i tre vigilanti hanno sfilato negli uffici della squadra mobile, diretti dal dottor **Rocco Carrozzo**, che indaga congiuntamente con i militari. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto **Antonio De Donno** e dal sostituto **Emilio Arnesano**. [l.cap.]

**INDIZI DISTRUTTI**  
Il fuoco appiccato dai banditi alle vetture ha cancellato qualunque elemento utile. In alto e sopra, il garage in cui è stato incendiato il Suv della Bmw. A destra, alcune fasi dei rilievi sulla superstrada



## Savip «Evidenti i limiti del sistema di pubblica sicurezza»

■ Quaranta vigilantes uccidi negli ultimi 10 anni e quasi 4mila incidenti, di cui 7 mortali, nel 2011. Sono i numeri diffusi dal Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata), che, per voce del segretario nazionale Vincenzo del Vicario, interviene nella vicenda dell'assalto al portavalori della «Sveviapol». «Anche se la rapina non è andata a segno grazie all'abilità delle guardie giurate, la "qualità" dell'assalto mette ancora una volta in evidenza tutti i limiti del sistema di pubblica sicurezza». Sotto accusa è la disponibilità di armi e munizioni, «ulteriormente facilitata dalle folli liberalizzazioni autorizzate dall'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni». Ma del Vicario ne ha anche per la decisione di chiudere molte filiali della Banca d'Italia e per «la mancanza, da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza, di qualsiasi efficace coordinamento e controllo sui trasporti dei valori e sulle imprese di settore». Per il Savip, Ministero e Pubblica sicurezza devono «prendere atto che i tempi sono pericolosamente cambiati».

## I PRECEDENTI STORIE DI MORTE E DI CORAGGIO SULLE STRADE DEL SALENTO

## VEGLIE INTERVISTA CON UNO DEI SUPERSTITI DEL MASSACRO DEL 6 DICEMBRE 1999

A giugno un colpo spettacolare ma tutto ebbe inizio con la strage della Grottella

«Sono sopravvissuto e la ferita resta aperta»

● Hanno attaccato con la stessa furia, ancora una volta pronti a tutto pur di arraffare il denaro scortato con senso del dovere e consapevolezza del rischio dalle guardie giurate. Sono passati solo sei mesi dall'ultimo episodio simile a quello avvenuto ieri: era il 1° giugno e due portavalori, ancora una volta della «Sveviapol», da Lecce procedevano verso il Tarantino con un carico di 4 milioni di euro. Sulla statale 7, all'altezza di Latiano Est, undici banditi armati fino ai denti li bloccarono, causando un maxi-tamponamento a catena, e li assaltarono. Si aprirono un varco nella carrozzeria del primo, ma non riuscirono ad aprire la cassaforte. Passarono quindi al secondo, facendo scendere le tre guardie con la minaccia delle armi. Dopo aver tentato di fuggire con il mezzo, i malviventi si accontentarono di un sacco contenente tremila euro in monetine e scapparono con tre Audi già predisposte per la fuga, incendiando le auto usate per bloccare la strada.

Risale a 13 anni fa, invece, la «strage della Grottella». Era il 6 dicembre 1999 quando, sulla San Donato-Copertino, tre vigilantes della «Velialpol» - **Luigi Pulli**, **Rodolfo Patera** e **Raffaele Arnesano** - rimasero uccisi durante l'assalto ai portavalori che stavano scortando. Rimasero feriti i colleghi **Giuseppe Quarta**, **Claudio Matino** e **Giovanni Palma**. Per quella vicenda stanno scontando l'ergastolo **Pasquale Tanisi** di Ruffano, **Antonio Tarantini** di Monteroni e il pastore sardo **Marcello Ladu**. [p.t.]



DICEMBRE 1999 Due scene, le meno cruente, dell'assalto ai portavalori della Velialpol

### PIERANGELO TEMPESTA

● **VEGLIE.** Veder morire i colleghi sotto colpi di Kalashnikov e dell'esplosivo, rimanere miracolosamente quasi illeso, portare impresso nella mente ogni attimo di quel mattino del 6 dicembre 1999. Uno dei sopravvissuti alla «strage della Grottella», del quale non è opportuno riferire la generalità, ricorda con dolore mai sopito quei momenti in cui, nei pressi di Copertino, un commando armato prese d'assalto i due portavalori scortati dagli uomini della «Velialpol», uccidendo **Luigi Pulli**, di 52 anni, **Rodolfo Patera** di 32, e il 37enne **Raffaele Arnesano**.

**Cosa ha pensato, ieri, quando ha appreso del nuovo assalto?**

Certo, il nostro è un mestiere che comporta inevitabilmente dei rischi, ma le forze dell'ordine dovrebbero interessarsi di più al lavoro che svolgiamo ogni giorno. Ci sentiamo abbandonati. Percorriamo le strade e davanti a noi troviamo continuamente ostacoli

che possono costarci la vita.

**Cosa si porta dietro da quel 6 dicembre 1999?**

Ho perso del 70 per cento la funzionalità dell'orecchio sinistro. Ma ciò che pesa di più è il trauma psicologico. Da un evento del genere non ci si riprende: rimane scolpito nella memoria. Ci penso sempre, ogni giorno di questi 13 anni. E gli altri colleghi sono nelle mie stesse condizioni.

**Lavora ancora in questo settore?**

Mi occupo di pattugliamenti. Anche questo è un settore rischioso, seppur non agli stessi livelli del trasporto valori. Non riuscirei mai a tornare a lavorare sui blindati.

**Cosa si sente di dire ai suoi colleghi che ieri sono scampati all'assalto?**

Sono stati abbastanza veloci a sventare la rapina, sono stati in gamba e fortunati. Spero che non ci siano state conseguenze per loro, perché sono ragazzi che lavorano per portare il pane a casa».

## Ugl «Troppi rischi Servono le scorte»

■ «I lavoratori non possono continuare ad essere "bersagli mobili", non è concepibile che si rischi la vita per portare il pane a casa». Il segretario provinciale dell'Ugl, Antonio Verardi tiene a sottolineare che il settore della sicurezza privata non vede equiparati ruoli e competenze economiche dei lavoratori. Per Verardi sono necessari maggiori investimenti in sicurezza: gli interventi, di ampio respiro, per il segretario possono arrivare solo con l'approvazione del contratto nazionale. Considera il rischio che corrono ogni giorno coloro che si occupano di trasporto valori, poi, «non sarebbe peregrina l'opportunità di prevedere un'altra auto di scorta». «Stanno barattando - tuona Verardi, chiedendo interventi alla politica e al prefetto - la professionalità, la stessa sicurezza, per la conquista di un contratto commerciale attraverso un mercimonio di proposte economiche indecenti».